

# ISRE

RIVISTA DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE  
E RICERCA EDUCATIVA



N.2/2022

# ISRE

RIVISTA DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE  
E RICERCA EDUCATIVA



**DIRETTORE RESPONSABILE**

**Marco Sanavio**

**CONDIRETTORI**

**Loris Benvenuti**

**Michela Possamai**

**COMITATO SCIENTIFICO**

**Loris Benvenuti**

**Lorenzo Biagi**

**Nicola Giacopini**

**Enrico Miatto**

**Michela Possamai**

**Arduino Salatin**

**Ruggero Segatto**

**CONCEPT E PROGETTO GRAFICO**

**Michele Lunardi, Maria Elisa Suka, Marica Padoan**

**IMPAGINAZIONE**

**Marica Padoan**

## LEGENDA

 Paesaggi

 Itinerari

 Frontiere

## SOMMARIO

**Editoriale** 06  
di Michela Possamai  
con Loris Benvenuti e Marco Sanavio

### *PAESAGGI*

**Indagine “il futuro che vorrei”:  
nota in merito ad alcune evidenze** 08  
di Davide Girardi

**“Percorsi, Obiettivi e Metodi  
per l’inclusione nell’area Pedemontana”:  
evidenze e prospettive di una ricerca.** 20  
di Andrea Conficoni

**Sedurre, ma con educazione  
L’eros pedagogico come strada  
per uscire dal narcisismo della relazione** 43  
di Leonardo Rigoni

### *ITINERARI*

**Dalla pandemia alla costruzione di nuovi modelli di welfare  
Le sfide del lavoro sociale nell’esperienza del progetto  
“Condividere – Abitare il Covid”** 56  
di Giulio Antonini

### *FRONTIERE*

**Francesco di Sales 400,  
l’esposizione temporanea a Torino** 65  
di Aurora Simionato



# INDAGINE “IL FUTURO CHE VORREI”: NOTA IN MERITO AD ALCUNE EVIDENZE

Davide Girardi [d.girardi@iusve.it](mailto:d.girardi@iusve.it)

Il testo che segue costituisce una prima sintesi<sup>1</sup> dei principali risultati dell'indagine condotta da IUSVE-ISRE per conto di Confartigianato Imprese di Vicenza. Seguirà nei prossimi mesi un più esteso articolo scientifico sul percorso di ricerca svolto.

## 1. LE IMMAGINI DEL LAVORO

Un investimento forte in se stessi e nel mondo del lavoro che li attende. È questo il quadro di fondo che emerge dall'approfondimento condotto sugli studenti della scuola secondaria di secondo grado della provincia di Vicenza e di quattro altre province venete (Verona, Padova, Treviso e Venezia)<sup>2</sup>. Più di otto studenti vicentini su dieci, infatti, ritengono «molto importante» che il lavoro cui ambiscono per il futuro sia un lavoro «che piace, che interessa», e così gli studenti delle altre province interessate dall'indagine. Tale dimensione non rende automaticamente secondarie le altre, perché tra i cinque e i sei studenti su dieci – trasversalmente ai diversi territori – ritengono molto importante anche l'aspetto relazionale (con i colleghi e con i superiori), quello strumentale («un buon guadagno» e «la stabilità del posto») e quello legato alla mobilità («la possibilità di fare carriera»). Emerge, cioè, un'idea complessa del proprio futuro occupazionale, non semplificata<sup>3</sup>. Rispetto a quelli appena citati, anche la «possibilità di acquisire nuove competenze» raccoglie una numerosità trasversalmente elevata di risposte tra gli studenti della scuola secondaria di secondo grado (cinque su dieci), mentre un lavoro «poco faticoso» non è in cima alle preoccupazioni degli intervistati (una risposta su dieci). Nel confronto tra gli studenti della provincia di Vicenza e quelli delle altre province, inoltre, è interessante notare come i primi accentuino più dei secondi tanto

<sup>1</sup> I contenuti della ricerca sono stati pubblicati anche all'interno dei siti di Confartigianato Imprese Vicenza (<https://www.confartigianatovicenza.it/lavoro-indagine-studenti-superiori/>) e di ISRE (<https://www.isre.it/2022/10/08/indagine-il-futuro-che-vorrei/>).

<sup>2</sup> In merito alle modalità di conduzione dell'indagine si rinvia alla “nota metodologica” a conclusione del presente scritto.

<sup>3</sup> Tale articolazione emerge anche dalle più recenti indagini condotte a livello nazionale. Confronta, in proposito: ISTITUTO GIUSEPPE TONIOLO, *La condizione giovanile in Italia. Rapporto giovani 2022*, Bologna, il Mulino, 2022.



l'importanza dell'ambiente di lavoro tecnologicamente avanzato (40% vs 33%) quanto il rilievo del buon rapporto con i superiori (60% vs 52%). Focalizzandosi sugli studenti della provincia di Vicenza – *target* privilegiato dell'analisi condotta – emergono anche alcune interessanti disaggregazioni. Così, la «sostenibilità (ambientale e sociale) del luogo di lavoro» è accentuata dagli studenti del primo anno, dove tale valore sale al 48%, e il «buon guadagno» tra quelli del terzo anno (67%). Anche la tipologia di scuola frequentata rivela scostamenti degni di nota: da questo punto di vista, sono soprattutto gli studenti degli istituti professionali e di quelli tecnici ad evidenziare una maggiore centralità degli aspetti acquisitivi e di mobilità: per loro, infatti, il buon guadagno vede oltre sei risposte su dieci (modalità «molto importante»), così come la possibilità di fare carriera; gli studenti dei professionali, inoltre, si distinguono anche per l'importanza attribuita alla «possibilità di acquisire nuove competenze» (sei risposte su dieci per la modalità «molto importante»).

Come dicevamo, gli intervistati non attendono alcuno sconto per giungere alla meta di un lavoro soddisfacente. Tra i fattori per avere successo nel mondo del lavoro, studenti vicentini e non puntano chiaramente sulle «proprie competenze» (oltre sette risposte su dieci)<sup>4</sup>, con una quota di indicazioni ben superiori a quelle ottenute da tutte le altre modalità previste dalla domanda a risposta multipla: non le reti (familiari e non), né le conoscenze, né ancora le risorse economiche sono un fattore strategico, con valori mai superiori al 10%; semmai, ma a grande distanza dalle «competenze», «l'intraprendenza» (con il 35% di risposte tra gli studenti della provincia di Vicenza e il 40% tra quelli delle altre province) e «l'intuizione» (due risposte su dieci per gli studenti dei territori considerati dall'indagine). Più ancora di quest'ultima, è nondimeno lo «spirito collaborativo» a osservare una quota di risposte (32%) su cui gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado della provincia di Vicenza traducono un orientamento più convinto di quelli delle altre province (il cui dato aggregato si ferma al 25%).

In questo quadro, si rivela inoltre una diffusa propensione a un'eventuale mobilità per lavoro<sup>5</sup>. Rispetto alla disponibilità ad accettare un'occupazione, non pone chiaramente problemi che questo sia vicino a casa (nove risposte su dieci, in provincia di Vicenza e non, per la modalità «sì»), così come in un'altra provincia veneta (otto risposte su dieci). Le risposte positive si mantengono nondimeno elevate anche per la disponibilità al lavoro in un'altra regione italiana (con indicazioni più basse tra gli studenti della provincia di Vicenza rispetto a quella delle altre province, 64% vs 71%), ma anche per un lavoro in «un altro Paese europeo» (sette risposte su dieci considerando il dato provinciale di Vicenza e quello delle altre province); lo stesso lavoro «in un altro Paese non europeo» incontra una quota tutt'altro che residuale di disponibili: il 54% tra gli studenti della provincia di Vicenza e il 61% tra quelli delle altre province. Considerando il segmento dei giovani vicentini, gli uomini attestano una minore disponibilità aggregata rispetto

<sup>4</sup> Il dato è degno di nota se si pensa a quanto il *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro continui a essere indicato come un tratto strutturale del nostro sistema d'impiego. Si veda, ad esempio, l'insieme dei dati elaborati all'interno del Progetto Excelsior (<https://excelsior.unioncamere.net/>). Da questo punto di vista, quindi, i giovani coinvolti dalla ricerca si rivelano pronti a “fare la propria parte”.

<sup>5</sup> Tale quadro percettivo trova poi una (drammatica) conferma nei dati sulle cancellazioni anagrafiche per l'estero, non compensate da una corrispondente attrattività del sistema Paese. Su questo: ISTAT, *Trasferimenti di residenza. Iscrizioni e cancellazioni all'anagrafe per trasferimento di residenza, anni 2002-2020* (<https://demo.istat.it/tavole/?t=apr4&l=it>).



alle donne, visto la maggiore propensione dei primi – rispetto alle seconde – a un lavoro «vicino a casa» (91% vs 84%) e una minore disponibilità ad accettare un lavoro «in un'altra regione italiana» (55% vs 76%) e in «un altro Paese europeo» (66% vs 76%). Considerando il tipo di scuola, la disponibilità a muoversi per lavoro testimonia una presenza relativamente superiore tra i liceali della provincia di Vicenza rispetto ai coetanei degli istituti tecnici e degli istituti professionali, soprattutto per quanto riguarda quella verso un'altra regione italiana (dove il valore è pari al 77% tra i liceali, contro il 49% degli studenti degli istituti professionali e il 57% tra quelli degli istituti tecnici). A proposito di «immagini del lavoro», un *focus* peculiare d'indagine era volto a tematizzare l'idea di piccola azienda – cardine del sistema produttivo locale – nel raffronto con l'azienda di maggiori dimensioni. Ebbene, considerando il saldo tra risposte «migliore» e «peggiore», gli studenti interpellati – tanto in provincia di Vicenza quanto nelle altre province venete – accreditano la piccola azienda di tratti migliori (rispetto alla grande azienda) sul piano del «rapporto con i colleghi» (con quasi settanta punti a favore) del «rapporto con i superiori» (tra i cinquanta e i sessanta punti a favore). Altri *item* mantengono un saldo positivo a favore della piccola azienda, ma con minor margine rispetto a quelli appena evidenziati: la «possibilità di svolgere un lavoro interessante» (trenta punti), la «stabilità del posto» (tra i trenta e i quaranta punti di margine) e, scendendo ancora, la «sostenibilità (ambientale e sociale) del luogo di lavoro» e la «possibilità di acquisire nuove competenze» (venti punti). La piccola azienda entra in «territorio negativo» per quanto concerne «il guadagno» (ma con un saldo ancora positivo, di tre punti, in provincia di Vicenza), la «possibilità di fare carriera», la «flessibilità» e la «fatica del lavoro»; il saldo si fa ampiamente negativo, però, soprattutto per l'*item* «un ambiente di lavoro tecnologicamente avanzato», dove le risposte negative superano quelle positive di venti punti in provincia di Vicenza e di ventisette punti considerando l'aggregato delle altre quattro province venete<sup>6</sup>.

## 2. L'ORIENTAMENTO SCOLASTICO E QUELLO PROFESSIONALE

L'approfondimento condotto ha riguardato anche – senza soluzione di continuità – alcune questioni relative ai percorsi scolastici dei rispondenti: come noto, infatti, la scuola secondaria di secondo grado costituisce uno snodo fondamentale ai fini della transizione all'età adulta, incorporando per un verso le scelte di orientamento agite in precedenza nei confronti degli studenti e per l'altro la formazione e il consolidamento delle competenze utili nella fase successiva.

In tema di orientamento, l'indagine riflette con chiarezza l'ampio spazio che tuttora permane per mettere in atto delle dinamiche che raccordino più efficacemente la scuola secondaria di primo grado e quella di secondo grado. Sia in provincia di Vicenza (41%) che nelle altre province interessate dall'indagine (38%), una minoranza di studenti di-

<sup>6</sup> Uno sguardo complessivo ai dati segnala comunque la necessità che le aziende operino per rendersi accattivanti agli occhi dei giovani e capaci di corrispondere alle loro aspettative. Tale problematica questione si staglia anche in recenti approfondimenti condotti nel Triveneto: S. OLIVA, *Attrarre i giovani: poche imprese usano formazione e percorsi di crescita* – nota 4/2022, <https://www.fnordest.it/gate/contents/documento?openform&id=E3A0E7CC86FEC82DC125886000300AE2>.



chiara di essere stato consigliato nella scelta del percorso di studi frequentato.

Il perimetro di questo consiglio vede le figure genitoriali e gli insegnanti (con un *range* di risposte compreso tra sette e sei su dieci trasversalmente alle province) come autori principali (risposte «sì») di tali consigli orientativi; ma è precipuamente in capo alla figura degli insegnanti che è possibile ravvisare le disaggregazioni più interessanti internamente al campione di rispondenti della provincia di Vicenza. Così, una prima evidenza molto marcata distingue le risposte degli uomini da quelle delle donne: mentre il 54% dei primi attesta di aver ricevuto un consiglio da parte dei docenti di scuola secondaria di primo grado, tale valore percentuale sale fino all'80% per le donne. Si tratta di un margine molto simile a quello che divide gli studenti dei licei (che attestano un consiglio degli insegnanti nell'84% dei casi) da quelli degli istituti tecnici (56%) e degli istituti professionali (51%).

Queste ultime disaggregazioni, come si dirà tra poco, introducono anche a quelle più rilevanti circa le motivazioni sottese allo studio. In un confronto molto equilibrato tra aspetti *general* e *vocational*, gli intervistati affermano (in risposta a una domanda a scelta multipla) di studiare «per trovare un lavoro che piace, che interessa» nel 53% dei casi in provincia di Vicenza, nel 48% dei casi nelle restanti province; seguono le ragioni legate alla successiva scelta universitaria («per frequentare poi l'università», 35% vs 46%) e a seguire altre motivazioni (costruzione di una buona professionalità, interesse per le materie di studio, reperimento di un lavoro che faccia guadagnare e, marginalmente, indicazioni dei genitori e possibilità di continuare a frequentare gli amici di scuola). Oltre alle differenze tra gli studenti della provincia di Vicenza – più focalizzati su un lavoro piacevole e interessante – e quelli delle altre province, più focalizzati sulla prosecuzione verso l'università – internamente al campione vicentino vi sono altre differenze suscettibili di essere fatte oggetto d'attenzione. Così, ad esempio, lo studio finalizzato al transito verso l'università viene scelto nel 44% dei casi tra le donne (contro il 26% degli uomini), così come tra il 56% degli studenti di liceo (contro il 22% degli istituti tecnici e il 12% di quelli professionali). Proprio gli studenti degli istituti professionali (38%), di converso, staccano quelli dei tecnici (31%) e dei licei (23%) circa l'interpretazione della propria scelta di studi come primariamente votata al «costruirsi una buona professionalità». Gli studenti dei tecnici e dei professionali, poi, sono accomunati da una centratura molto maggiore (34% e 32%) rispetto a quelli dei licei (11%) per quanto attiene alla scelta di studi finalizzata a «trovare un lavoro che faccia guadagnare».

Le tendenze appena analizzate si ripresentano (prevedibilmente) in modo quasi speculare anche per quanto attiene alle scelte post-scuola secondaria di secondo grado: come avveniva sul piano delle motivazioni sottese allo studio, gli studenti della secondaria di secondo grado della provincia di Vicenza riportano un'intenzione meno convinta – sia pure maggioritaria – di proseguire gli studi (58%) rispetto a quelli delle altre province (70%) e, chiaramente, più orientata alla transizione verso il mercato del lavoro (39% vs 26%). In merito, si ritrova nelle disaggregazioni interne agli studenti vicentini la grande differenza tra popolazioni scolastiche già testimoniata dalla dimensione precedentemente analizzata: la quasi totalità dei liceali (90%) afferma di voler proseguire con gli studi, a grande distanza dagli studenti degli istituti professionali e degli istituti tecnici; sia pure in termini non comparabili, è ciò nonostante degno di nota che il 38% degli studenti frequentanti i primi e il 23% di quelli frequentanti i secondi indichino di voler proseguire con gli studi. Parimenti apprezzabile è la grande distanza – già registrata in precedenza – tra donne e uomini, laddove l'intenzione di proseguire è appannaggio del-



le prime nell'80% dei casi, contro il 38% degli uomini. Disaggregando per anno di iscrizione, infine, colpisce come l'intenzione di proseguire con gli studi cresca dal 54% del quarto anno fino al 71% del quinto anno. Spostando l'attenzione sui fattori che orientano la scelta del percorso di studi, prevale di gran lunga (modalità di risposta «molto importante») l'interesse per le materie di studio (con otto risposte su dieci), seguito dalla «possibilità di trovare lavoro» (cinque risposte su dieci per la medesima modalità) e dai «costi economici da sostenere» (tre risposte su dieci). Con riferimento a questi dati, le differenze tra gli studenti della provincia di Vicenza e quelli delle altre province sono minime e, nel complesso, evidenziano anche da questo punto di vista come quando si parla di transizione alla vita adulta la possibilità di separare elementi strumentali e realizzativi sia difficilmente sostenibile nel momento in cui si lascia spazio al prisma di rappresentazioni composto dai giovani. Ne sono ulteriore testimonianza le disaggregazioni dei dati interne al campione degli studenti della secondaria di secondo grado della provincia di Vicenza: se «l'interesse per le materie di studio» domina tra i liceali e tra le donne, va notato come tra gli studenti dell'ultimo anno aumenti di molto il rilievo degli aspetti pratici; in particolare, sale fino al 47% l'importanza (modalità «molto») attribuita ai «costi economici da sostenere» e, anche se con valori decisamente più limitati, anche quella (modalità «molto») della vicinanza a casa.

### 3. LE ATTIVITÀ DI ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO (PCTO)

Nel complesso, i dati appena analizzati non autorizzano peraltro a ritenere che la questione del collegamento tra formazione e lavoro sia elusa dagli studenti coinvolti dall'indagine. In questa prospettiva, isolando la quota di quanti hanno affermato d'aver sperimentato attività di alternanza scuola-lavoro questi reputano che esse siano state utili – in misura superiore nel confronto con gli altri aspetti proposti – ad «aumentare le proprie competenze» (50% di risposte in provincia di Vicenza, 41% nelle altre province), «confrontarsi con lavoratori adulti» (49% vs 41%) e «lavorare insieme ad altre persone» (47% vs 37%). Una volta di più si nota il tratto complesso, e difficilmente riducibile a tratti unidimensionali, che riguarda le rappresentazioni degli studenti della secondaria di secondo grado. Certamente, del fatto che le attività di collegamento formazione-lavoro siano un orizzonte su cui investire sono convinti molti studenti, visto che il 66% di loro in provincia di Vicenza e il 58% considerando le altre quattro province ritengono che queste debbano essere «aumentate», a fronte di una minoranza di rispondenti per la modalità «lasciate così come sono», 29% vs 32%, e di una quota residuale per la modalità «diminuite» (5% vs 10%)<sup>7</sup>. Nella medesima direzione vanno anche alcune indicazioni raccolte tra gli studenti circa il ruolo della scuola, chiedendosi cioè in che misura essa sia una «palestra professionalizzante» e in che misura debbano invece prevalere aspetti di più ampia partecipazione civico-sociale. Considerando la modalità «molto»,

<sup>7</sup> Il dato conferma come la questione non sia tanto la generica disponibilità dei giovani nei confronti delle attività di "alternanza", ma riguardi la *qualità delle attività* di sperimentazione. Sulla diffusa disponibilità dei giovani a queste attività, e sul riconoscimento della loro importanza, si veda in proposito: ISTITUTO GIUSEPPE TONIOLO E McDONALD'S ITALIA, *Giovani e soft skill tra scuola e lavoro*, <https://www.rapporto-giovani.it/8877-2/>.



quest'ultimo aspetto non incontra grande convinzione tra gli studenti, sia in provincia di Vicenza (9%) che fuori (10%) – un dato, questo, che sembra sospeso a metà tra una constatazione e una richiesta – ma a ben vedere a medesima sorte va incontro anche l'idea che la scuola «serva soprattutto a quei giovani che non sanno ancora cosa vogliono fare» (12% e 11%) e quella per cui «la scuola non serve, perché la vera formazione si acquista sul lavoro» (7% ed 8%). Diversamente, consensi molto maggiori individua l'item «finché si studia, la scuola dovrebbe offrire opportunità di sperimentare un lavoro» (48% e 46%). Nessuna svalutazione del ruolo ampio della scuola, quindi, ma la richiesta di sentirsi aiutati in un contesto di transizione alla vita adulta che per i giovani italiani, e in certa misura anche veneti, non è certamente dei più semplici.

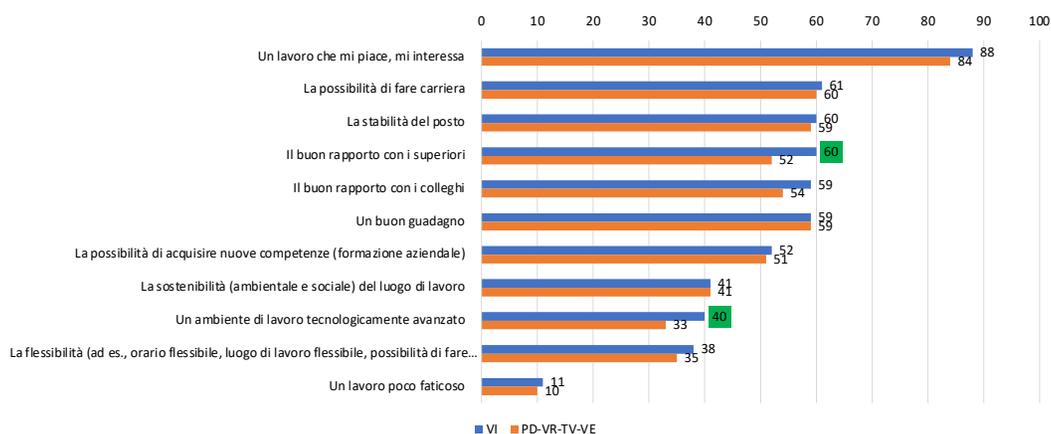
## NOTA METODOLOGICA

L'indagine ha avuto quale popolazione d'interesse gli studenti residenti nelle province di Vicenza, Padova, Verona, Treviso e Venezia d'età compresa tra i 14 e i 19 anni, con un focus specifico sulla provincia di Vicenza. Il territorio di riferimento è stato costituito dalle province di Vicenza, Padova, Verona, Treviso e Venezia. Ai fini dell'individuazione di un campione rappresentativo della popolazione d'interesse sono stati seguiti due metodi. Per i giovani individuati nelle scuole è stato attuato un campionamento a due stadi: prima sono state selezionate le scuole secondarie di secondo grado e poi, all'interno delle scuole, è stato diffuso il questionario tra gli studenti. Per i giovani individuati tramite *social media* è stato diffuso un *link* su Facebook e Instagram attraverso processi di advertising. In entrambi i casi è stata utilizzata una tecnica *cawi* (*computer assisted web interviewing*). Per riportare il campione, così raggiunto, all'universo di riferimento, esso è stato ponderato per anno di nascita, per tipologia d'istituto e per provincia d'appartenenza. Per garantire maggiore rappresentatività alla provincia di Vicenza, il relativo campione è stato fatto oggetto di specifico sovra-campionamento, procedendo al raccordo con il campione complessivo come prima specificato. Di seguito si riportano le numerosità raggiunte: rispondenti dalle scuole, 1.538; rispondenti da *social media*: 123; totale rispondenti: 1.661. Il margine d'errore è pari al 2,4%. Numerosità della provincia di Vicenza: 917 rispondenti; margine di errore: 3,2%.

Davide Girardi (Istituto Universitario Salesiano di Venezia) si è occupato della progettazione e della supervisione dell'indagine. La rilevazione è stata condotta nei mesi di aprile e maggio 2022 da Demetra Opinioni.net (*supervisor* Beatrice Bartoli). I dati sono stati elaborati da Beatrice Bartoli, con la collaborazione di Davide Girardi.

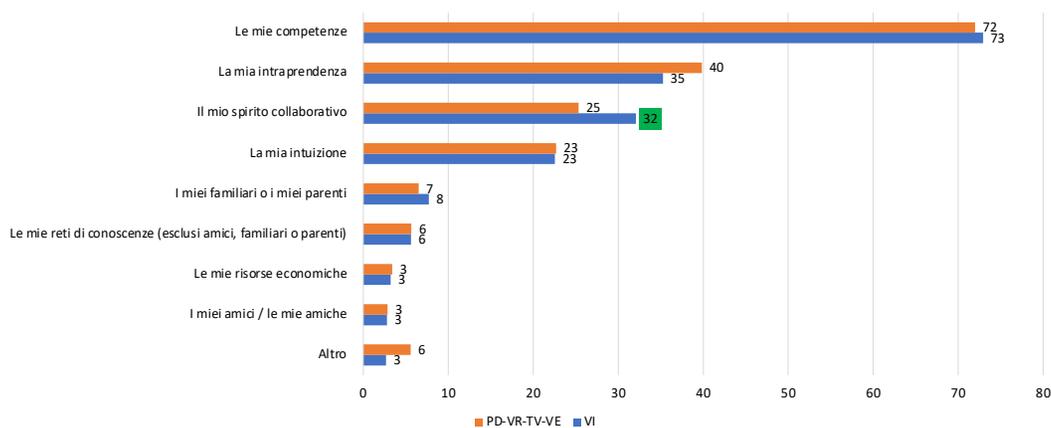


### Il lavoro desiderato: livelli di importanza dei differenti aspetti (risposte «molto», val. %)\*



Fonte: Confartigianato Imprese Vicenza - IUSVE, aprile-maggio 2022,  
n. casi: VI, 896÷902; PD-VR-TV-VE: 736÷739.

### Fattori per avere successo nel mondo del lavoro (risposte multiple, val. %)

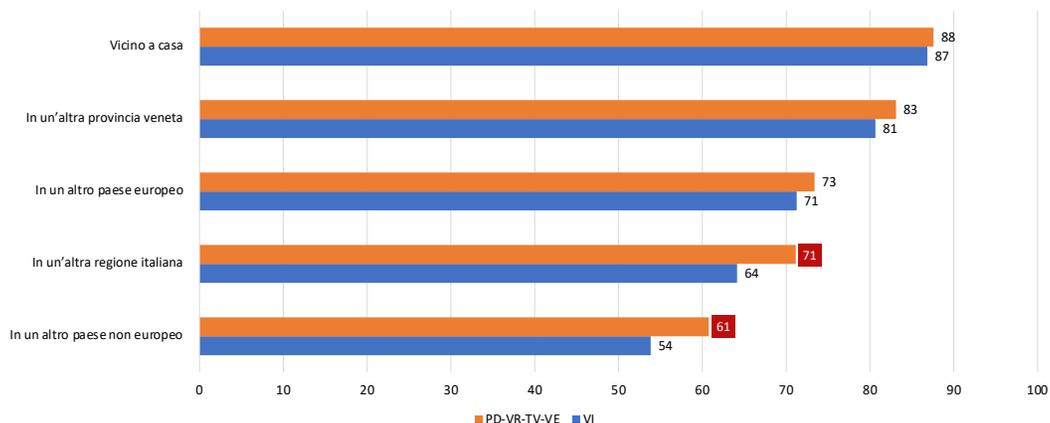


Fonte: Confartigianato Imprese Vicenza - IUSVE, aprile-maggio 2022,  
n. casi: VI, 917; PD-VR-TV-VE: 744.

\* Per ciascun grafico, quando sono presenti valori percentuali evidenziati in verde la differenza è statisticamente significativa (0,05 al 95%) a favore della provincia di Vicenza, quando vi sono valori percentuali segnati in rosso la differenza è statisticamente significativa a favore del complesso delle altre province. Ai fini del calcolo della significatività è stato utilizzato un "test binomiale".

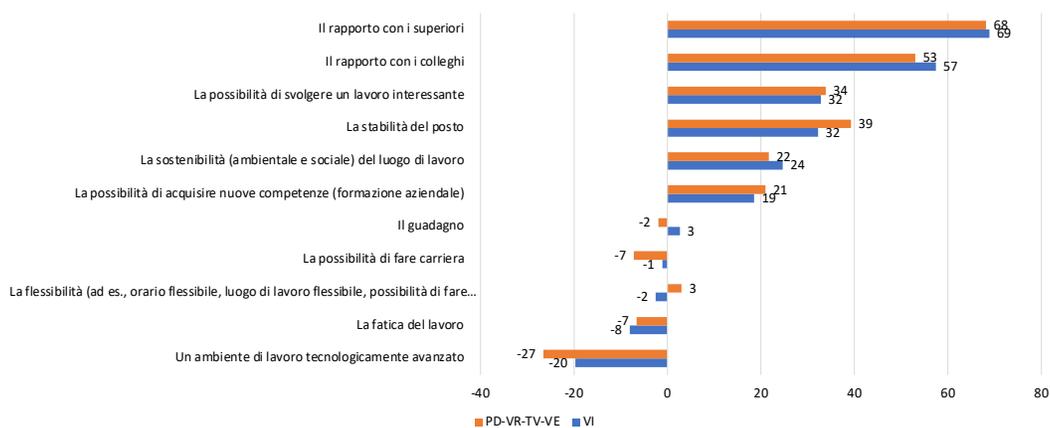


### Disponibilità ad accettare un lavoro... (risposte positive, val. %)



Fonte: Confartigianato Imprese Vicenza - IUSVE, aprile-maggio 2022,  
n. casi: VI, 902; PD-VR-TV-VE: 739.

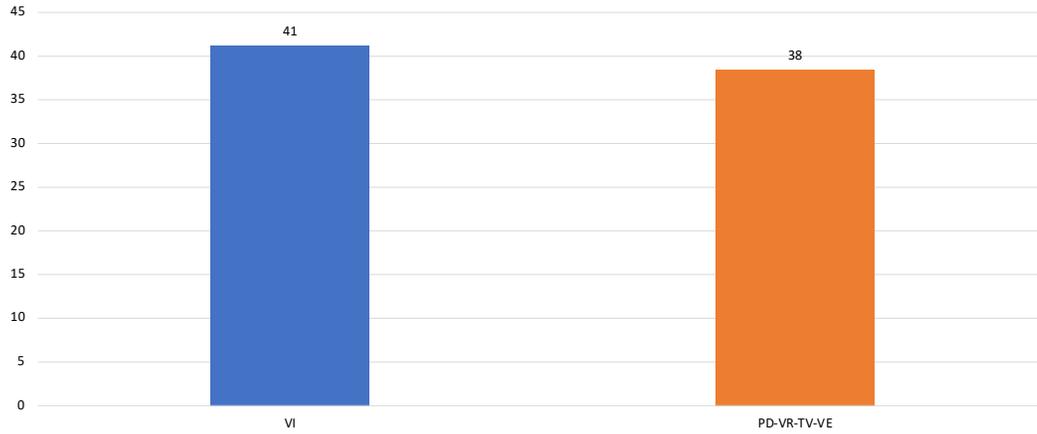
### Immagini della piccola azienda: migliore, uguale o peggiore della grande azienda? (saldi tra la modalità «migliore» e la modalità «peggiore»)



Fonte: Confartigianato Imprese Vicenza - IUSVE, aprile-maggio 2022,  
n. casi: VI, 887÷891; PD-VR-TV-VE: 727÷734.

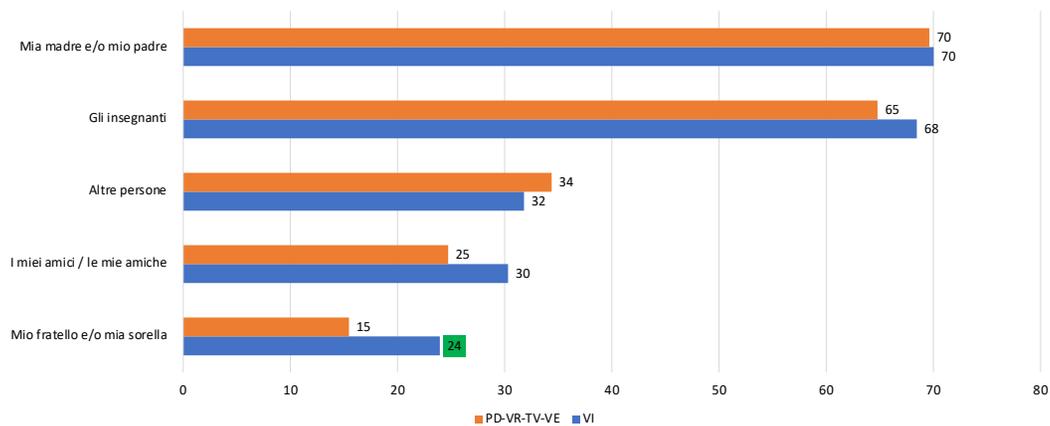


Sei stato consigliato/a nella scelta del percorso di studi?  
(risposte positive, val. %)



Fonte: Confartigianato Imprese Vicenza - IUSVE, aprile-maggio 2022,  
n. casi: VI, 909; PD-VR-TV-VE: 739.

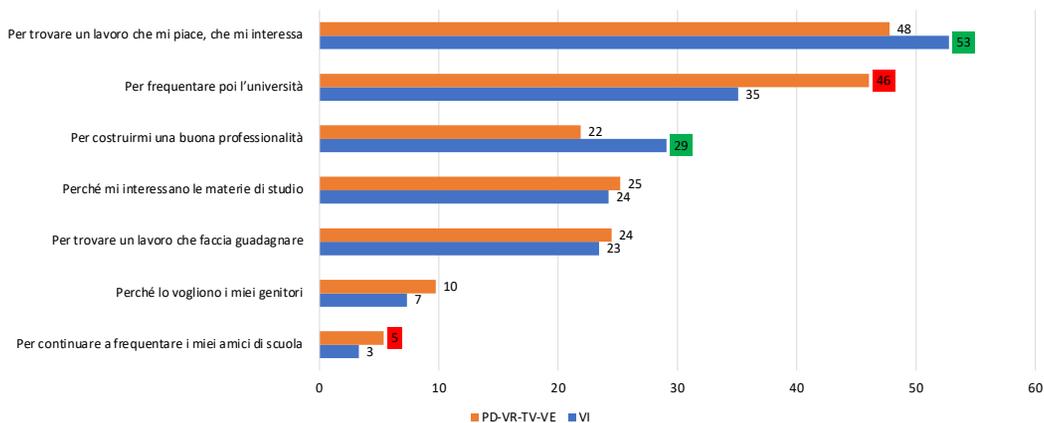
Consiglio sulla scelta dell'indirizzo di studi, attori coinvolti  
(risposte positive, val. %)



Fonte: Confartigianato Imprese Vicenza - IUSVE, aprile-maggio 2022,  
n. casi: VI, 352-354; PD-VR-TV-VE: 245-257.

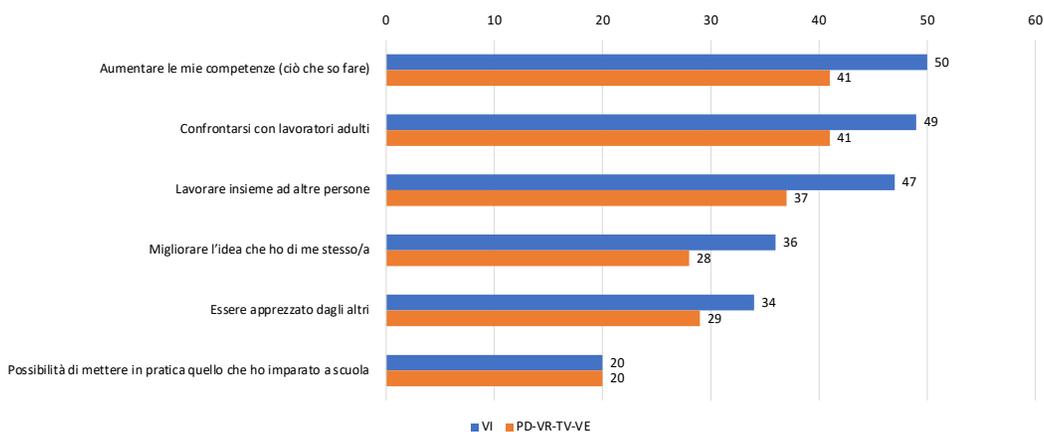


### Motivi principali per cui si sta studiando (risposte multiple, val. %)



Fonte: Confartigianato Imprese Vicenza - IUSVE, aprile-maggio 2022,  
n. casi: VI, 906; PD-VR-TV-VE: 737.

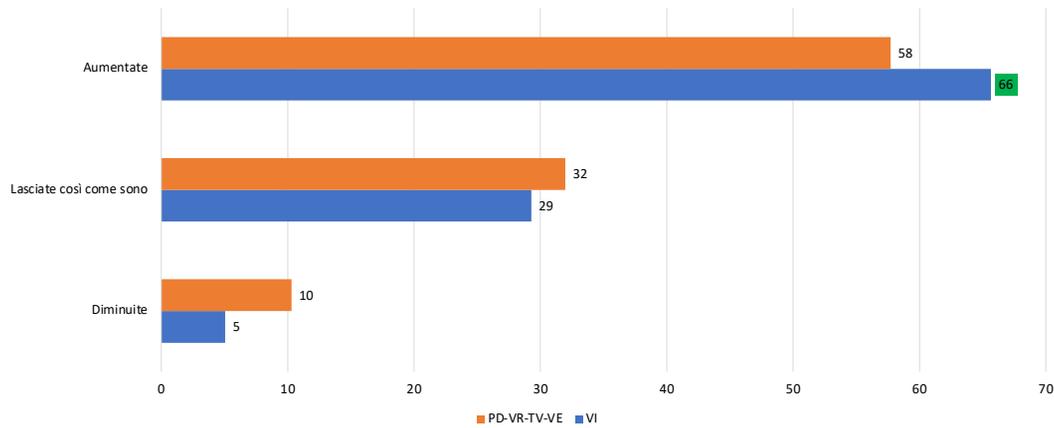
### Livelli di soddisfazione per le attività di alternanza scuola-lavoro svolte (risposte «molto», val. %)



Fonte: Confartigianato Imprese Vicenza - IUSVE, aprile-maggio 2022,  
n. casi: VI, 205; PD-VR-TV-VE: 273.

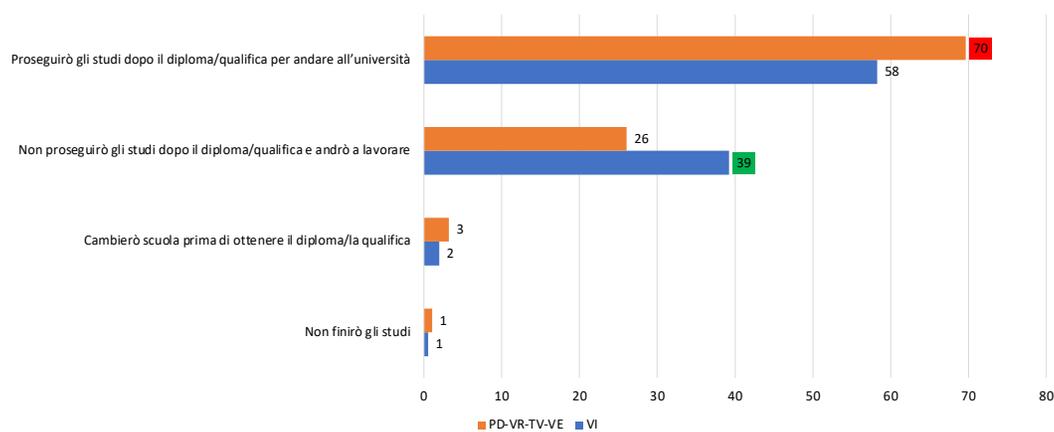


### Le attività di collegamento formazione-lavoro andrebbero... (val. %)

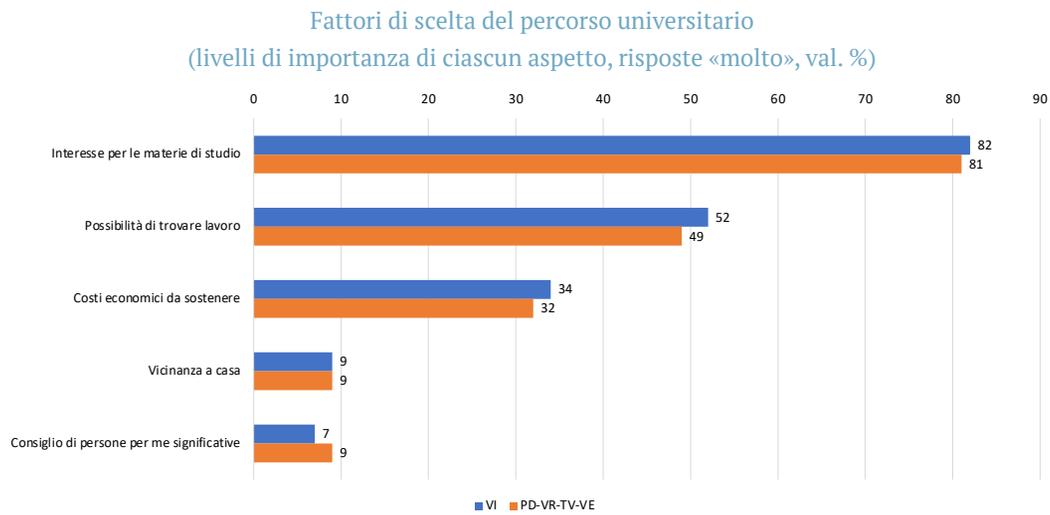


Fonte: Confartigianato Imprese Vicenza - IUSVE, aprile-maggio 2022,  
n. casi: VI, 902; PD-VR-TV-VE: 734.

### Intenzioni dopo la scuola secondaria di secondo grado (val. %)



Fonte: Confartigianato Imprese Vicenza - IUSVE, aprile-maggio 2022,  
n. casi: VI, 905; PD-VR-TV-VE: 737.



Fonte: Confartigianato Imprese Vicenza - IUSVE, aprile-maggio 2022,  
n. casi: VI, 338:341; PD-VR-TV-VE: 468.

